

dimora del Padre nello Spirito». I Santi carmelitani hanno vissuto nella fede e nella preghiera il mistero trinitario. Essi però non sono soltanto testimoni della verità del mistero in sé e in noi, ma «da mistici diventano mistagoghi, cioè maestri che conducono gli altri, a partire dalla fede e dall'esperienza, ad una iniziazione di fede e di vita al mistero trinitario in sé ed in noi, in modo da vivere in pienezza la parola della rivelazione». Il destino dell'uomo e di tutta l'umanità è di dimorare per sempre nella Trinità e questa grazia possiamo gustarla nella vita terrena.

Colei che ha saputo esporre in modo mirabile la sua ricca esperienza e dottrina sulla Trinità è stata Elisabetta della Trinità. Il vertice della sua esperienza dell'inabitazione trinitaria è la famosa *Elevazione alla Santissima Trinità*. È bello allora concludere con alcune frasi di questa stupenda preghiera. «Mio Dio Trinità che adoro aiutatemi a dimenticarmi interamente per stabilirmi in voi, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità; che nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da voi... O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo... Seppellitevi in me perché mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze».

Conclude il testo una ricca Bibliografia sulla Trinità negli autori carmelitani a cura di E. Caruana, O. Carm.

ELISABETTA ZAMBRUNO
Università Cattolica S. Cuore

L. IAMMARRONE, *Giovanni Duns Scoto metafisico e teologo*. Le tematiche fondamentali della sua metafisica e teologia (= I Maestri Francescani 10), Roma, Pont. Facoltà Teologica S. Bonaventura, 1999, pp. 857.

La recente presentazione delle linee fondamentali del pensiero di Scoto, di P. Luigi Iammarrone colma egregiamente una lacuna avvertita da molti studiosi di teologia. Mentre nell'insegnamento teologico il rimando ai testi di S. Tommaso è alla portata di tutti, quello al pensiero di Duns Scoto è quasi sempre difficile. Le sue opere sono raramente disponibili e la presentazione più accessibile del suo pensiero è quella di Gilson che risale al 1952.

Il volume di L. Iammarrone viene quindi incontro all'esigenza spesso avvertita di un testo di riferimento affidabile. Si tratta infatti di una presentazione di ampio respiro del pensiero filosofico e teologico di Scoto, che propone, con organicità e chiarezza, tutti i punti centrali, dalla natura dell'ente all'antropologia e alla teologia filosofica, fino alla teologia rivelata, al cui centro si colloca la cristologia.

Uno degli aspetti più interessanti dell'esposizione è l'attenzione riservata al confronto delle posizioni di Scoto con quelle di Tommaso d'Aquino e, in genere, degli autori del suo tempo, come pure gli accostamenti con gli autori recenti. Inoltre la presentazione del pensiero scotista è condotta con vivo senso critico, sia perché l'A. è sollecito ad indicare il diverso valore dei vari tipi di testi (*Reportationes*, *Lectura*, *Ordinatio*), sia perché spesso vengono indicati i limiti delle soluzioni di Scoto.

In particolare, dalla parte teologica segnaliamo alcuni capitoli assai stimolanti come quelli circa il senso della redenzione, la psicologia umana di Cristo e il suo primato nella creazione. Trattandosi di temi tuttora aperti, il confronto con il pensiero scotista appare addirittura d'obbligo. Infine, l'indice onomastico e, soprattutto, il ricchissimo indice analitico rendono facile la consultazione mirata dell'opera.

CARLO PORRO
Seminario di Como

L'audacia della virtù. Monsignor Giovanni Battista Guzzetti Servitore della Chiesa, a cura di E. COMBI (= Archivio Ambrosiano 84), Milano, Centro Ambrosiano, 2001, pp. 189.

A cinque anni dalla morte, avvenuta nel 1996, esce questo volume miscelaneo con il quale l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano ha voluto ricordare il suo ideatore e fondatore, mons. Giovanni Battista Guzzetti, una delle figure più significative del clero ambrosiano del secolo appena trascorso.

A mons. Ernesto Combi, attuale preside dell'Istituto e come tale successore di Guzzetti, si deve la cura del volume, il cui scopo è quello di offrire una prima essenziale, ma completa delineazione della sua poliedrica attività, che spazia dalla docenza alla pubblicistica, al giornalismo, alle capacità quasi manageriali nella gestione di uffici e istituzioni. Cinque anni dalla morte sono pochi, ovviamente, per stendere una «storia» di mons. Guzzetti, ma sono sufficienti per cominciare a raccogliere le tessere di un mosaico che va costruendosi in maniera incipiente ma precisa: i vari contributi che il volume ci offre, con tagli di approccio e di metodo tra di loro complementari, concorrono precisamente a questo scopo.

Dopo una breve scheda bio-bibliografica, la prima firma che incontriamo è quella dell'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini che ci offre una testimonianza non a caso intitolata *Servitore della Chiesa*, così come suona lo stesso sottotitolo dell'intero volume. È questa infatti una delle «cifre» unitarie interpretative dell'attività di Guzzetti pur nella molteplicità di ambiti in cui venne esprimendosi: la promozione della cultura teologica presso il laicato, la docenza in Seminario, la pubblicistica, l'interesse per i risvolti morali della politica, l'attenzione privilegiata alle tematiche della famiglia furono sempre vissute da mons. Guzzetti come un chiaro servizio alla Chiesa e alla sua missione evangelizzatrice nel mondo e nella società. Egli fu «una presenza stimolante e provocatoria e, proprio per questo, talvolta scomoda all'apparenza», ricorda il card. Martini, alludendo al suo carattere franco e coraggioso, capace di posizioni nette e persino polemiche quando ci fosse da difendere quei principi evangelici informatori della realtà umana a servizio dei quali si sentiva per l'appunto chiamato a operare.

Ma l'essere servitore della Chiesa era per Guzzetti la declinazione inevitabile del suo essere prete: e a lui come sacerdote (anzi come *sacerdote ambrosiano*) dedica alcune pagine dense e in parte autobiografiche mons. Bernardo Citterio, vescovo ausiliare di Milano. Infatti proprio a partire dalla consuetudine di vita di molti anni trascorsi assieme nel seminario di